

Palombara/Polemiche per il via libera della Regione al recupero dell'impianto di risalita

Funivia no, appello al ministro

Gli ambientalisti chiedono a Ronchi di bloccare i lavori

di ISIDORO CAPOBIANCHI

Contro quello che chiamo «ennesimo tentativo di reviviscenza di una vergogna del passato» il presidente del comitato promotore del parco regionale dei monti Lucreti, Gilberto De Angelis, sollecita l'intervento sostitutivo del ministro dell'Ambiente. L'idea di una riattivazione della funivia di Monte Gennaro, a Palombara, non piace proprio allo studioso ambientalista e chiede aiuto a Edo Ronchi «per salvaguardare — scrive — gli interessi della comunità nazionale dal pantano delle contraddizioni e delle inadempienze».

E, nella speranza di veder accolto il suo appello in difesa di Monte Gennaro, De Angelis si rivolge anche alla regione, alla provincia e allo stesso Ente di gestione dell'area verde. «L'intero tracciato S. Nicola-Monte Gennaro, compreso tra le quote 480 m. e 1200 m. sul livello del mare, — lamenta il presidente del comitato promotore — ricade integralmente in un'area che il piano d'assetto del parco definisce di "Riserva integrale assoluta". Vale a dire in una zona sottoposta al primo livello di tutela, che comporta il divieto di estrazione di biomassa sotto qualsiasi forma, di campeggio, di picnic, di pascolo e



La funivia del Monte Gennaro a Palombara Sabina (foto TARASCIO)

De Angelis: «Il progetto non tutela l'ambiente, ma appartiene alla storia delle vergogne nazionali»

persino di attività alpinistiche».

Nelle settimane scorse la società interessata alla riattivazione della funivia ha ottenuto di fatto il via libera da parte della regione Lazio e nei prossimi mesi dovrebbero riprendere i lavori per il

recupero dell'impianto di risalita. «Dal punto di vista ambientale — ha già avuto modo di sottolineare il geometra Giovanni Altana, coordinatore del progetto per la "Monte Gennaro Srl", non c'è alcuna ragione di essere preoccupati: le bellezze naturali costituiscono la nostra

TIVOLI SU STRADA

Il Comune cambia il Prg, la Marmemmana raddoppia

Nuovo passo avanti in vista dei lavori di ampliamento della via Marmemmana: nei giorni scorsi il consiglio comunale di Tivoli ha approvato il progetto di variante urbanistica previsto dalla conferenza dei servizi. I lavori dovrebbero partire nel giro di pochi mesi ed entro il 2000 l'asse viario che collega il casello autostradale della Roma-L'Aquila con la via Tiburtina dovrebbe cambiare volto.

Del vecchio «budello» intasato di auto non dovrebbe restare alcuna traccia e al suo posto nascerà una via di scorrimento in grado di sopportare i notevoli flussi di traffico che si riversano nella zona. Data la sua importanza nel panorama dei collegamenti tiburtini la via Marmemmana è una delle strade a maggior rischio di intasamento e nelle ore di punta riuscire a superare lo svincolo con la via Tiburtina è un'autentica impresa.

Il progetto al quale sta lavorando l'assessorato ai lavori pubblici della provincia di Roma prevede il raddoppio della sede stradale e la realizzazione di alcune rotatorie in coincidenza degli incroci con le strade di collegamento del quartiere di Villa Adriana. Il costo complessivo dell'opera dovrebbe aggirarsi intorno ai quattro miliardi di lire e la sua realizzazione dovrebbe contribuire a migliorare i flussi di traffico in vista del Giubileo del 2000, in una delle zone della provincia di Roma caratterizzata da una maggior presenza turistica.

I. Cap.

materia prima e faremo del tutto per proteggerle. L'impatto ambientale è minimo e comunque sin da ora chiediamo la collaborazione del parco e delle altre istituzioni».

Ma il progetto non convince gli ambientalisti. «Il proditorio tentativo di riattivazione della funivia — affonda

duro De Angelis — tradisce incoffessabili nostalgie per forme di "valorizzazione" dei beni ambientali che non appartengono soltanto alla storia delle vergogne nazionali, ma che oggi più di ieri ripugnano alla coscienza culturale e democratica della parte più avanzata del paese».